SCIELTA DE GLI HUOMINI DI PREGIO, VSCITI DA CREMA, DAL PRINCIPIO DELLA CITTÀ...

Alemanio Fino

bellini, fù fortificato da' Cremonesi, à danno de' Cremaschi.

DI HENRICO ZORLA.

FV Henrico Zorla Podestà di Crema del 1417. che verrebbe ad essere stato ne' tempi, che Giorgio Benzone fatto Feudatario del Duca di Milano, la possedeua con titolo di Conte. Ciò chiaramente appare per vn' istromento di sostitutione dell'anno predetto, nel quale con l'interuento di questo Zorla, come Podestà, vien sostituito vn Bernardo Martinengo à cauar gli istromenti rogati già da vn' Antonio Martinengo.

DI LVIGI VIMERCATO, il Vecchio.

LVIGI Vimercato Dottore, e Caualliero s'adoperò molto à suoi giorni in seruigio della Patria. Conquistata Crema da Venetiani, egli andò Ambasciatore à Vinegia, doue appresentatosi inanzi al Doge Foscarì latinamente orando manifestò la grande allegrezza sentita da' Cremaschi, per esser' accolti sotto l'ombra di sua Serenità. Di là à poco tentandosi di far Crema Città, andò egli parimente per tal maneggio Ambasciador' à Vinegia, & à Roma.

DI BELTRAMINO CVSADRO.

Fv Beltramino Cusadro in gran pregio appresso i Marchesi di Mantoua, & i Duchi di Ferrara. Et da questi, e da quelli hebbe carichi honoratissimi. Il Marchese Lodouico lo mandò Ambasciadore à Roma nella creatione di Papa Sisto. Diedegli per tre anni la Podestaria di Mantoua, deputollo Giudice à terminar' in suo luogo la differenza de' confini nata fra Genouesi, e Lucchesi appresso Pietra Santa, e tennelo per molt'anni Auditore delle sue cause. Il Marchese Federico, il qual successe dopò la morte di Lodouico, l'ammesse nel suo consiglio secreto, & l'adoperò in maneggi importantissimi. Egli pose fine alla differenza nata intorno a' confini tra Mantouani, e Ferraresi. E conchiudendo poco appresso il Matrimonio d'Isabella figliuola del Duca di Ferrara, con Francesco primogenito del Marchese, stabilì fra ambedue que' Prencipi perpetua pace. Et fù all'hora fatto Caualliero dal Marchese. Ridottosi dopò vn tempo nella Patria per riposarsi, fù con molta istanza chiamato dal Duca di Ferrara, da cui parimente fatto vno de' secreti Consiglieri, hebbe maneggi di molta importāza.

Venne à morte in Reggio, essendo al gouerno di quella Città à nome del Duca.

D'AGOSTINO MONELLI

Agostino Monelli stettè per vn tempo nell'Vngheria, con titolo d'uno de' quattro Auditori delle Appellaggioni del Regno. Partendo poi dall'Vngheria, se n'andò à Roma co'l Cardinal d'Adria, Legato del Pontefice, co'l quale andato di la à poco à Venetia, fece sì bella oratione inanti al Principe, che in segno della molta sodisfattione hauutane, trattosi vn' anello di mano, glie lo pose egli stesso nel dito. Ridottosi in fine à Viterbo co'l Cardinale, vi morì di peste.

DI FRANCESCO PATRINO

Francesco Pattino, Dottore, Caualliero, e Conte Palatino, visse in molta stima appresso diuersi Principi. Fù fauorito da Papa Eugenio 4. d'Alfonso Rè d'Aragona, da Francesco Foscatì Doge di Vinegia, e da Filippo Maria Duca di Milano, dal quale fù fatto vno de' suoi Consiglieri, con prouigione di settanta ducati al mese.

DI ALBERTO GANDINO

ALBERTO Gandino, Eccellentissimo Giureconsulto de' suoi tempi, fù Assessore in diuerse Città d'Italia. Fù tra l'altre, in Perugia, doue parimente lesse per vn tempo, e compose quel trattato de' Malefici, il quale tanto vien commendato da' legisti. Venendo à morte lasciò adietro due figliuoli, Albicino, e Giacopino, à contemplatione de' quali, mentre che in Padoua dauano opera alle leggi, compose la sudetta opera. A' quelli, che lo chiamano Cremonese, ouero Bergamasco, non occorre per hora dir'altro, poiche à bastanza à questi tali s'è risposto nella seconda parte delle Seriane.

DI FRANCESCO PIACENZI.

CONTEMPORANEO del Gandino fù parimente Francesco Piacenzi, Dottore anch'egli di gran nome, il quale fù per molt'anni publico lettore nello studio di Siena. Fù da lui composta vn'opera intorno le leggi, intitolata i Singolari.

DI ANTONIO FIGATI, DI Giacomo, e di Gian Pietro suoi Figliuoli.

ANTONIO Figati fù del 1447. Podestà in Crema, mentre ch'erauamo ancora sotto il gouerno de' Duchi di Milano. E come egli fù di molta stima, così hebbe due figliuoli, Giacomo, e Gian Pietro, ambedue huomini di lettere, e di gran valore. Fù Giacomo intendentissimo nelle cose d'Astrologia, e Gian Pietro, dopò l'hauer per quattro anni dato opera alle leggi, cõsigliato dallo spirito migliore, entrò nella Religione de' Frati di S. Giustina, doue, & per bontà di vita, e per dottrina diuenne tale, Che meritò d'esser' Abbate di S. Benedetto di Mantoua, di S. Giustina di Padoua, e d'altri luoghi de' primi di quella Congregatione. Venne finalmente à morte in Vinegia, essendo Abbate nel Monastero di S. Giorgio Maggiore. In gratia di questo Padre fù dal Presidente della Congregatione priuilegiata la Famiglia de' Figati, concedendole, ch'ella participasse di tutti i beni spirituali, che si fanno per tutta la Congregatione, e che venendo à morte alcuno di detta Famiglia, fossero tenuti i Frati à pregar' Iddio per quell'Anima in tutti i loro Monasteri; purche ne fosse lor dato auuiso.

DI LODOVICO TINTORI, E

d'Alessandro suo figliuolo.

Fv Lodouico Tintori Consigliero di Francesco Marchese di Mãtoua, e Vicario generale della sua Corte, con prouigione di 25. ducati al mese. Egli fù parimente eletto Consigliero, e Vicario da Bonifacio Marchese di Monferato, con salario di trecento fiorini all'anno. Di Lodouico nacque Alessandro, il quale riuscito Dottore non men' eccellente del Padre, andò Podestà à Ferrara.

DI FRANCESCO VIMERCATO

Francesco Vimercato Dottore, e Caualliero, figliuolo di Luigi, fù Podestà à Mantoua, à Reggio di Lombardia, à Lucca, & à Fiorenza. Et in tutti questi Magistrati egli si portò in maniera, che fù di grandissima sodisfattione à quelle Città, e di somma riputatione alla Patria nostra. Essendo la seconda volta Podestà in Mantoua prese per moglie vna de' Signori Malatesti.

DI BARTOLOMEO CANEPARI.

Bartolomeo de' Canepari, detti già Canepardi, conforme à l'Arma antica, laqual'era vn mezzo cane, e mezzo Pardo, fù Dottore di molta stima. Del 1497. fù Giudice delle Appellagioni del Marchese di Mantoua. Di là à poco andò Podestà à Cagli Città del Ducato d'Vrbino, e poi à Fermo. Fù più fiate Proueditore. Andò in seruigio della Patria in molte Ambasciarie. Nella Traslatione del braccio di S. Pantaglione da Genoua à Crema, egli s'affaticò molto, & hebbe intorno à ciò vn'Oratione.

D'AGOSTINO BENVENVTO.

La Famiglia de' Benuenuti venuta già da Fiorenza, doue ella era in fiore fin nell'ottocento, e due, ne' tempi di Carlo Magno, hà prodotti nella Patria nostra huomini di molto pregio, e nell'armi, e nelle lettere. Ci fù tra gli altri, già cent'anni intorno, Agostino Dottore, e Caualliero, il quale fù Podestà in Cremona. Et con tanta riputatione visse à casa, e fuori, che scriuendogli la nostra Communità vsò di dargli titolo di Clarissimo, chiaro argomēto, quāto

egli

egli fosse da lei per le sue rare qualità istimato, e riuerito.

DI MICHEL BENVENVTO, IL VECCHIO.

VISSE quasi ne gli istessi tempi d'Agostino, Michel' il vecchio, della Famiglia anch'egli de' Benuenuti, Dottore nell'arti, e Caualliero, il quale fù di molta religione. Ciò dimostrò egli in molte maniere, ma in particolare nel fine della sua vita. Percioche oltre i molti lassi, e donatiui d'importanza fatti à molte Chiese, e luoghi pij, egli fondò vna ricca Prebenda all'Altar maggiore del Duomo, alla quale fui del 1578. eletto io dal Magnifico Sig. Cauallier Cosmo, dal Sig. Christoforo, e dal Sig. Alessandro Benuenuti.

D'AGOSTINO VIMERCATO, IL VECCHIO.

AGOSTINO Vimercato, il vecchio, fù Luogotenente della Città d'Vgubio, mentre che que' Cittadini si reggeuano da sè, percioche hora sono sotto la Chiesa. Fù etiandio Podestà di Rauenna, ne' tempi di Papa Giulio 2. Et essendo Milano sotto Luigi

Luigi Rè di Francia, egli fù vno del Magistrato straordinario del Ducato di Milano. Venne à morte l'anno 1517.

DI FRANCESCO, PAOLO, E GVIDO PARATI.

LA Famiglia de' Parati, la quale (auenga che hora sia quasi estinta) era in Crema fin del 1187. hà hauuti ne' tempi adietro huomini di conto. Ci fù molti anni sono, Francesco, il quale fù Vicelegato in Bologna, e Paolo, che fù Podestà in Fiorenza. L'anno parimente 1447. tra quelli Ambasciadori, che dopò la morte del Duca Filippo furono da' Cremaschi mandati à giurar fedeltà à Milanesi, ci fù vn Guido Parato Medico, huomo di gran valore.

D'AGOSTINO FRECAVALLO.

AGOSTINO Frecauallo figliuolo di Giouanni, il Collaterale, fù non solo gran Filosofo, e Medico, ma eloquentissimo oratore. Là onde trouandosi in Vinegia, la quale egli s'haueua eletta per habitatione, fù dal Doge Foscarì eletto à far' vn' Oratione nella venuta di Federico 3. Imperatore, nel che si portò egli in maniera, che com-

mendato oltre modo n'hebbe in dono vn bacino d'argento, con vna buona somma di ducati. Venuto vltimamente à morte in Vinegia, fù sepolto nella Chiesa de' Frati di S. Stefano, doue vedesi ancora la sepoltura di marmo con l'Arma Frecaualla.

DI GIAN GIACOMO GENNARO.

FV Gian Giacomo Gennaro molto fauorito appresso diuersi Personaggi Francesi. Fù Auditore di Chiamonte Luogotenente generale di Luigi Rè di Francia nello stato di Milano. Et prima era stato molto caro al Cardinal' Ambosio suo fratello. Dopò la Rotta della Ghiara d'Adda, impadronitosi il Rè di Crema, egli vi fù fatto Referendario, & Auuocato Fiscale da Mons. di San Cirguè Consigliero del Rè, & all'hora Gouernatore del Ducato di Milano.

DI FILIPPO CLAVELLO.

FILIPPO della nobilissima Famiglia de' Clauelli, già Signori di Fabriano, oltre la scienza delle leggi, fù molto intendente

delle cose di Filosofia, e di Teologia, anzi fù Dottore in tutte queste facoltà. Et prima ch'egli s'addottorasse, sostenne con molta sua lode nello studio di Bologna mille, e sei cento conchiusioni. Fù Giudice a Verona sotto Andrea Gritti, che fù Principe di Vinegia, dal quale conosciuto per huomo di molto sapere, fù poi sempre molto stimato e fauorito. Mentre ch'egli stettè à casa; s'adoperò molto in beneficio della Patria, massime ne' tempi, che Crema fù oppressa da' Francesi. Percioche trouandosi egli all'hora vno de' Proueditori, tenne si fattamente la protettione della Città, che senza alcun rispetto opponendosi alle insolenze loro, andò più fiate à rischio di lasciarui la vita.

DI MATTEO MONTASLINO

FAMOSO Dottore fù Matteo Montaslino, il quale oltrè gli honori hauuti nella Patria hebbe etiandio fuori vffici honorati. Percioche fù Vicario à Brescia, à Verona, & à Padoua, & vno della Ruota di Bologna.

DI LVIGI VIMERCATO.

IL GIOVINE.

Lvigi Vimercato, il giouine, figliuolo di Francesco, seguendo i vestigi del Padre, hebbe anch'egli honorati vffici fuori della Patria. Percioche fù Vicario à Vicenza, à Ciuidale di Bellunò, e Giudice à Treuigi, & à Padoua due fiate.

DI SERMONE VIMERCATO

IL GIOVINE.

Sermone Vimercato, il giouine, Dottore, Caualliero, e Conte, fù fauorito Cortigiano di Papa Giulio 2. da cui hebbe per sè, e per tutti i suoi descendenti amplissimo priuilegio di crear Notari, e Dottori, e di legitimar bastardi. Hauea egli à principio hauuto animo di farsi di Chiesa, ma la morte de' fratelli gli fece mutar pensiero. Là onde prese per moglie Hippolita Sanseuerina, figliuola d'Vgo Generale del Duca Galeazzo, con dote d'vna parte del Contado di Pandino. Fù Senatore in Milano, & vno del Magistrato sopra tutte l'entrate del Duca Francesco, con prouigione di mille ducati all'anno. Fù splendidissimo, di ma

nie

niera che la casa sua fù albergo di tutti i Principi, e Signori, che à suoi giorni capitarono in Crema. Si come fù al Duca Francesco, il quale, mentre che Spagnuoli tennero occupata la Città di Milano, v'alloggiò due fiate.

DI NICOLO AMANIO.

Fv Nicolò Amanio non solo eccellentissimo Giureconsulto, ma posseditore delle belle lettere, e gentilissimo scrittore, massime nel verso. Fù molto atto a' maneggi delle cose de' Principi, e perciò molto caro al Duca Francesco, da cui fù mandato Podestà à Cremona, & à Milano. Fà di lui honorata mentione l'Ariosto, annouerandolo tra gli Scrittori del suo tempo.

D'ALESSANDRO AMANIO.

Alessandro Amanio fratello di Nicolò, fù Senatore in Milano, creato dal Duca Francesco Sforza del 1525. mentre che egli se ne stette in Crema, nel palagio de' Conti Sermoni. Visse con molta riputatione in questa dignità quattordici anni. Venuto finalmente à morte, fù portato à Crema, & sepolto nella Chiesa de' Frati di S. Domenico.

DI FRANCESCO MARTINENGO.

Fv Francesco Martinengo da molti Gentil'huomini Venetiani ricercato per Assessore ne' suoi Magistrati. Fù Giudice del maleficio à Vicenza, à Verona, a Brescia, & a Bergamo. Di maniera che per la lunga conuersatione hauuta co' Gentil'huomini Venetiani, vsò di portar la beretta alla foggia Venetiana.

DI GIAN PAOLO GVIDONE.

Gian Paolo della Famiglia de' Guidoni, la quale, se ben' in Crema non è molto antica, antichissima però è nella Città di Padoua, doue partita d'Alemagna si fermò fin ne' tempi di Federico Barbarossa, fù eccellentissimo Dottore nelle leggi. Fù per il suo valore molto adoperato non solo nella Patria, ma fuori ancora. Fù Giudice, e poi Vicario in Brescia all'hora à punto, che vi era per Giudice il Martinengo. Venuto à morte l'anno 1552. tra gli altri Figliuoli, lasciò adietro Lorenzo Dottore nelle leggi, hora Cõte di Mozanica, Gian Battista Dottore nelle arti, e F. Paol Camillo, fatto quest'anno Generale della Congregatione de' Frati osseruanti di Sant'Agostino.

D'Ago

DI AGOSTINO VIMERCATO, il giouine, e di Gian Paolo.

Famosi Dottori ſono ſtati à dì noſtri, Agoſtino Vimercato, il giouine, e Gian Paolo. Fù il primo Auditor di Ruota in Siena, mentre che Saneſi ſi reggeuano à Rèpublica. Andò il ſecondo Podeſtà à Terlizzo Città nel Regno di Napoli, ne' tempi di Carlo quinto.

DI GIACOMO ROBATTO.

Giacomo Robatto, il Caualliero, ſtudiando in Padoua, fù Rettore dello ſtudio. Hebbe amicitia con molti Gentil'huomini Venetiani. Là onde gli fù data in moglie vna Gentildonna Venetiana, figliuola di Giouan Donato, fratello di Franceſco, che fù Doge di Vinegia.

DI BENEDETTO CARAVAGGI.

Eccellente Filoſofo, e Medico è ſtato à dì noſtri Benedetto Carauaggi, il quale à pena dottorato hebbe la lettura di Filoſo-

fia nello ſtudio di Padoua, doue perſeuerò per alquant'anni cõ tanta riputatione, che il Frigimelga Medico famoſo de' noſtri tẽpi, ſoleua gloriarſi d'eſſere ſtato ſuo auditore. Ridottoſi poi à caſa, giunſe con gran giouamento della patria fin' all'età d'ottantatre anni. Prima ch'egli veniſſe à morte, vide Franceſco, e Marcello ſuoi figliuoli, ambe due Dottori, queſto nella medicina, e quel lo nelle leggi.

DI HIERONIMO BRAGVTI.

Sottilissimo Dottore, e gran Criminaliſta è ſtato Hieronimo Braguti, il quale fù per ciò molto ſtimato nella patria, e mol to caro a diuerſi Signori. Venne a morte l'anno del Signore 1563. e di ſua vita 58.

DI MICHEL BENVENVTO, IL GIOVINE.

Honoratissimo, e compito Gentil'huo mo è ſtato a l'età noſtra Michel Benuenuto, grauiſsimo Oratore, il quale mandato più volte Ambaſciadore a Vinegia, gratiſsimo fù ſempre a que' Signori. Fanno tra l'altre

cose, fede della sua eloquenza due bellissime Orationi da lui fatte; l'vna nell'anno centesimo dopò l'acquisto di Crema fatto da' Venetiani; l'altra nella creatione del Doge Triuigiano, da cui egli fù poi fatto Caualliero.

SOLDATI.

DI LEONARDO, ANTONIO, Bernardo, Fadino, & altri della Famiglia de' Guoghi.

LA Famiglia de' Guoghi, detti prima Pozzi, e Gorgolati, venne da Milano à Crema per più di ducent'anni inanti la guerra di Federico Barbarossa. Et auenga che hora sia ridotta in pochi, è però ne' tempi adietro stata numerosa, & hà hauuti de gli huomini di valore, massime nel mestiero de l'armi. Ci fù del 970. Leonardo, il quale assoldato da' Milanesi, hebbe da loro vna Compagnia di 500. Fanti. Di là à cent'anni intorno, ci fù Antonio, il quale guerreggiando Venetiani in Mare, fù Capitano d'vna Galera. E portossi in modo, che del 1070. fù per benemeriti fatto Nobile Venetiano. Ne' tempi di Papa Innocentio 2. ci fù Bernardo, e Fadino,

ambedue fratelli, i quali militarono sotto la Chiesa. Hebbe Bernardo vna compagnia di 300. fanti, & à Fadino fù data la condotta di 100. Caualli, il quale si portò in maniera, che fù dal Pontefice fatto Caualliero. Venuto à morte Bernardo in Crema del 1150. sopravisse Fadino fin' alla guerra di Federico Barbarossa, nella quale, per essere all'hora vno de' Principali della Città, fece gran cose a diffesa della Patria. Nè finì l'assedio, che scaramucciando vn giorno con gl'Imperiali, rimase da loro vcciso. Ci fù vn' altro Bernardo, il quale essendo Capitano di 50. Caualli sotto Venetiani, fù co'l suo ingegno cagione in gran parte, ch'essi s'impadronirono di Crema la prima fiata, che fù l'anno 1449. Al tempo di Nicolò Visconte, cognominato Piccinino, fiorì Antonio 2. sotto il quale hebbe vna compagnia di cento caualli, e fù suo Vicario in tutti i Castelli posti nel Borgo di Val di Tarro. Fù vltimamente Gouernatore d'Alessandria, doue venendo a morte lasciò, che il suo corpo fosse portato à Crema, e sopolto nella Chiesa di S. Domenico, à l'Altare della Madonna, fabricato, e dotato da lui. Egli fù molto caro al Duca Francesco Sforza, il primo, da cui fatto Caualiero, hebbe in dono il porto di Sommo

con

con alcune possessioni al Corno vecchio, con priuilegio d'essentione per sè, e per tut ti i suoi descendenti. Fù questo Antonio quello, che à l'Arma Guoga aggiunse la secchia donatagli dal Duca istesso. D'Anto nio nacq; Giannone, il quale fù parimen-te dal Duca Francesco fatto Gouernator di Lodi. Fà di ciò fede l'Arma de' Guoghi, la quale si vede fin' al dì d'hoggi in certe case della Piazza, appresso a' Signori Vista-rini, con queste parole, Zanonus Gogus de Crema Gubernator Laudæ.

DI GIOVANNI, E SPINELLA de' Medici.

Egli s'hà veramente a credere, che Giouanni, e Spinella de' Medici, antica, e nobile Famiglia in Crema, fossero ambe-due huomini di molto valore, e di molta stima nella Patria nostra. Percioche l'anno 1160. hauendo Federico Barbarossa con lungo assedio ridotta Crema quasi alle stret te, fù Giouanni per commun consiglio mandato ad abboccarsi con esso Imperato re, per trattar la pace, la quale egli in fine conchiuse nella maniera, ch'io scrissi nel

primo libro dell'Historia. Poco meno di cent'anni dopò, guerreggiando Milanesi co' Pauesi, e co' Lodigiani, fù Spinella mandato cō grosso numero di Cremaschi in soccorso de' Milanesi lor confederati, i quali erano ridotti a mal partito appresso Lodi vecchio.

DI GILBERTO DE CONTI DI CAMISANO.

GILBERTO de' Conti di Camisano, fù molto fauorito da Federico Barbarossa, da cui hebbe titolo di Generale, massime nella ispeditione fatta del 1167. contra Papa Alessandro 3. a fauore di Papa Pascale Cremasco. Fù huomò (quasi contra il costume di chi segue la militia) di molta religione, e pietà. Egli fece fabricare la Chiesa, e'l Monastero de' Frati di S. Paolo in Argo, luogo a sette miglia vicino a Bergamo, & l'arrichì de' suoi beni, e quì vollè parimente esser sepolto. E opinione anche d'alcuni, ch'egli fabricasse la Chiesa di S. Michele fuori di Crema a mezzo miglio intorno, doue vogliono, che fosse già vn picciol Monastero da lui fabricato, e dotato de' suoi be-

Contemporaneo del Conte di Camisano fù Lantelmo Greppi, non men di lui fauorito da Federico Imperadore, dal quale assoldato ad vn tempo istesso, oltrè l'altre fattioni fatte in seruigio dell'Imperio, fù con grosso numero di gente mandato in soccorso de' Lodigiani, mentre che essi erano assediati dall'essercito della Lega, fatta quasi da tutte le Città di Lombardia contra esso Imperadore. Da vn fratello di questo Lantelmo, detto Benzone, vuole il Terni, che siano discesi i Benzoni. Alla qual' opinione porge qualche autorità il nome di Lantelmo, di mano in mano continuato fin' a' tempi nostri nella Famiglia Benzona, auenga che alcuni diminuendo, & altri corrompendo il nome, in vece di Lantelmo, habbiano poi vsato di dire Lantelmino, e Temino.

D'ALMERICO CIMALOVO.

Fv Almerico Cimalouo Fauorito Cortigiano del Cardinal Giouãni da Crema; co'l

quale andato del 1122. all'impresa di Sutri, contra Bordino Vescouo Spagnuolo, che co'l fauore d'Enrico Imperadore s'haueua vsurpato il nome di Pontefice, diede saggio del suo valore. Percioche vn giorno tra gli altri, coraggiosamente combattendo vcci se sotto le mura di Sutri Dõ Carlo Nipote dell'Antipapa. Per la qual prodezza hebbe poi in dono da Papa Calisto vero Pontefice, oltrè ad vna gran somma di denari, vn bellissimo corsiero, & vn'armatura di gran pregio.

DI SARRA CIMALOVO.

Fv Sarra Cimalouo non men fauorito dal Cardinal Guido, di quel che fusse Almerico dal Cardinal Giouanni. Stettè per molt'anni con esso lui in Roma. Con esso lui andò due fiate in Alemagna. Trouossi seco in Lucca, quando morto Papa Vettore, egli à contemplatione di Federico, fù gridato Pontefice, e detto Pascale 3. Fù vltimamente da lui fatto Capitano della guardia del Palazzo Papale.

DI VENTVRINO BENZONE, IL VECCHIO.

VENTVRINO Benzone il vecchio, fù del 1302. Capitano del popolo di Milano. Hebbe ne' tempi di Papa Clemēte Quinto titolo di Confaloniero della Chiesa, nel qual grado sì fattamente s'adoperò in seruigio della Sede Apostolica, che in ricompensa n'hebbe dal Pontefice vn Palagio in Auignone, doue resideuano all'hora i Pōtefici, e fù con tutti i suoi descēdenti esentato delle decime Ecclesiastiche. Fù egli veramente huomo di gran valore, ma hebbe infelice fine. Percioche fatto prigione a Soncino, doue co' Guelsi di Crema se n'era andato in soccorso di Guglielmo Caualcabò, fù per commissione di Nazario Guinzoni, capo all'hora de' Ghibellini Cremaschi, miserabilmente vcciso.

DI VENTVRINO BENZONE, IL GIOVINE.

VENTVRINO Benzone, il giouine, figliuol di Giorgio già Signor di Crema, hebbe gradi honorati appresso diuersi Principi. Fù Capitano del Duca Filippo Maria, da cui,

oltre

oltrè gli altri fauori fattegli, hebbe in dono vn Palagio in Milano. Dopò la morte del Duca, fù parimente assoldato dalla Republica Milanese. Condotto al fine da' Venetiani fece in lor seruigio molte honorate imprese, e massime à Zagonara, in soccorso della quale, essendo assediata dal Duca di Milano, fù mandato con sei cento caualli.

DI GVIDO BENZONE.

GVIDO Benzone, figliuol'anch'egli di Giorgio, ottenne gran pregio nel mestiero dell'armi. Militò con molta riputatione sotto la Republica di Milano, e sotto Venitiani. Fù molto fauorito d'Antonio Manfredi Signor di Faenza, il quale dissegnando d'insignorirsi di Rauenna, gliè lo mandò con quattro cento caualli, e quattro cento fanti.

DI GIOVANNI FRECAVALLO.

FV Giouanni Frecauallo in molta stima appresso il Duca Filippo, da cui fù fatto Collateral Generale di tutto il suo stato, all'hora a punto, ch'erauamo sotto il Dominio de' Duchi di Milano. Fù questo

Giouanni padre d'Agoſtino, il Filoſofo, di cui s'è detto nel Catalogo de' Dottori.

DI NICOLO VIMERCATO

Nicolo Vimercato figliuol di Sermone, il vecchio, fù veramente Caualliero di molto pregio. Militò lungamente ſotto Braccio da Montone. Et hebbe honorata condotta di fanteria, e di caualli con la Republica di Fiorenza. Venne a morte del 1447.

DI MICHEL ZORLA.

Michel Zorla, Caualliero di nome, e di fatti, viſſe con molta riputatione ne' tempi del S. Bartolomeo di Bergamo, Generale de' Venetiani, ſotto il quale hebbe etiandio gradi honoratisſimi. Et c'è, chi dica, ch'egli lo faceſſe anco ſuo Luogotenenente. Comunque ſi ſia, fù egli bene da lui fauorito in maniera, che (come s'è detto altroue) priuilegiandolo dell'Arma, l'ammeſſe con tutti i ſuoi deſcendenti nella ſua nobilisſima Famiglia.

Di

DI GIOVANNI DELLA NOCE.

Giovanni della Noce ſtettè per vn tempo appreſſo la Regina Giouãna di Napoli, dalla quale fù molto fauorito. Ritornato nella Patria, fù del 1449. (eſſendo ancora Crema ſotto il Dominio di Milano) mandato da' Cremaſchi con buon numero di perſone in ſoccorſo de' Milaneſi, moleſtati da Franceſco Sforza. Creato di là a poco lo Sforza Duca di Milano,lo fece Condottiero di caualli. Ma hebbe del ſuo ſeruire indegna ricompenſa. Percioche per vna falſa ſoſpicione preſa dal Duca; ch'egli non s'intendeſſe co'l Marcheſe di Monferrato, il qual'era in lega co' Venetiani, gli fece tagliar'il capo in Cremona l'anno 1452.

DI BERNARDINO MONELLI.

Bernardino Monelli, introdotto co'l mezzo d'Agoſtino ſuo fratello, nella Corte di Mattia Coruino Rè d'Vngheria, fù sì caro al Rè, & alla Regina, che da l'vno hebbe due Caſtelli in dono, e da l'altro fù fatto Gouernatore del ſuo ſtato. Andò Ambaſciadore al Rè Ferrando padre della Regina. Morto il Rè, egli fù deputato per vno

de'

de' Gouernatori di quel Regno, doue viuuto molt'anni con somma riputatione, venne finalmente a morte nella Città di Buda. E con sontuosissime essequie, alle quali si trouarono tutti i Baroni della Corte, fù sepolto in vna Chiesa detta S. Maria Bianca, fabricata già da Carlo Magno per vna vittoria hauuta contra gl'infideli.

DI GIOVANNI GENNARO.

GRAN nome nell'armi hebbe Giouanni Gennaro, il quale tra gli altri gradi, ch'egli hebbe a suoi dì, fù Luogotenente in tutti i Castelli, e Terre della Marca d'Ancona, di Malatesta Nouello de' Malatesti di Cesena, Generale della Chiesa ne' tempi di Papa Eugenio Quarto.

D'AGNOL FRANCESCO, DI Gian Paolo, e di Giulio Griffoni, detti de' Sant'Angeli.

AGNOL Francesco Griffone, figliuol di Matteo, il quale essendo Capitano generale della fanteria de' Venetiani, fù il primo di casa Griffona, che del 1465. venne da Sant'Angelo di Romagna in queste parti, fù in età di quindeci anni posto cō treceto fanti al presidio di Crema, mentre ch'ella era

uagliata dalle genti di Lodouico Sforza Duca di Milano. Cresciuto poi in età fù Condottiero di cinquant'vn'huomo d'arme sotto la Republica Venetiana. L'istessa cōdotta hebbe Gian Paolo suo figliuolo, Cauallie ro veramente di molto pregio, il quale in seruigio de' nostri Signori fece molte segnalate imprese; massime nel Fatto d'arme di Vicenza, doue egli con la sua caualleria cōbattè si valorosamente, che di cinquāt'vno huomo d'arme, ch'egli hauea, quarant'otto glie ne rimasero vccisi, & egli hebbe vinti quattro ferite, per le quali poco dopò se ne morì. Giulio, per giouane che fosse, hebbe anch'egli del 1525. vna compagnia di trecento fanti dal Duca Francesco Sforza. Et era per far' honoratissima riuscita nel mestiero dell'armi, se nel fiore della sua giouētù non fosse mancato.

DI EVANGELISTA ZORLA, IL VECCHIO.

Fv Euangelista Zorla, il vecchio amantissimo della Republica Venetiana. Del che diede egli in più maniere a suoi giorni euidentissimi segni, ma in particolare l'anno 1509. Percioche guerreggiando Venetiani con Luigi Rè di Francia, egli andò per

Venturiero nel campo loro con quindeci cauai leggieri pagati del ſuo.

DI SOCINO BENZONE.

Socino Benzone, il quale tenne à ſuoi dì il primo luogo nella noſtra Città, militan do ſotto Venetiani hebbe da loro honorate condotte. Fù primieramente Condottiero di cento cauai leggieri, all'hora à punto, che guerreggiando Venetiani con Lodouico Sforza detto il Moro, egli preſe la Città di Lodi. Hebbe di là a poco, oltre i cento ca uai leggieri, la condotta di cento lancie. Trouoſsi alla guerra di Piſa, & in molte al- tre fattioni in ſeruigio de' noſtri Signori. L'anno 1509. hauendo tutti i Principi della Chriſtianità riuolte l'arme cõtra Venetia- ni, egli fù poſto con le ſue genti al preſidio di Crema. La quale dopò la Rotta della Ghiara d'Adda, ſeguita a 14. di Maggio dell'anno iſteſſo, non potendo reſiſtere al- le forze del potente, e vittorioſo nemico, permiſe, che ſe n'andaſſe ſotto al Rè di Francia, a cui s'erano arreſe le vicine Città, e Terre di quà del Menzo. Fù Socino d'animo grande, & altiero, ilche di- moſtrò egli in più guiſe, ma in particolare nel fabricarſi vn Palagio, il quale è veramẽ

te

te il più superbo di tutta la nostra Città.
E vollè à punto la sorte, che a pena finito, per più nobilitarlo, v'alloggiò dentro Luigi Rè di Francia. Trai figliuoli, che rimasero di Socino, ci fù Leonardo, il quale (come s'è detto al suo luogo) fù dà Papa Giulio 3. creato Vescouo di Voltorara; e Fortunato, Dottore, Caualliero, e Conte, Gentil'huomo nel vero di molto pregio.

DI LODOVICO VIMERCATO IL VECCHIO.

Lodovico Vimercato, il vecchio, fù prima Capitano di cento cauai leggieri sotto Venetiani. Essendosi poi valorosamente portato nella Giornata del Tarro, doue egli rimase ferito di tredeci ferite, hebbe la cõdotta di cinquantà huomini d'arme, co'l qual grado continuò al lor seruigio fin' a l'vltimo di sua vita.

DI SANTO ROBATTO.

Militò Santo Robatto sotto Venetiani, e sotto il Duca Massimigliano. Fù sotto Venetiani Condottiero di cinquanta huomini d'arme. L'istesso grado hebbe etiandio dal Duca con la giunta di cento celate. Trouosi

si nella Rotta della Ghiarā d'Adda, e nel Fatto d'Arme di Vicenza, doue rimase feri to di cinque ferite. Fù Capitano di Giusti-tia, e Senatore in Milano.

DI GABRIEL TADINO.

MILITO' primieramente Gabriel Tadino sotto Venetiani, da' quali hebbe mol ti gradi honorati. Trouandosi in Candia a seruigio pur de' nostri Signori, l'anno 1522. Fù dal gran Maestro de' Caualliieri Giero-solimitani chiamato a Rodi. Auuenne ciò per il grande apparecchio, che contra di quell'Isola si faceua da Solimano Impera-tor de' Turchi. Giunto il Tadino a Rodi nō solo fù fatto Caualliero con prouisione di mille e dugento ducati l'anno, ma hebbe ap presso il bastone del Generalato. Nel qual grado, essendo assediata la Città di Rodi da Solimano, egli si portò in maniera, che diede chiarissimi segni del suo gran valore. Nè finì la guerra, che trouandosi vn giorno su'l Baloardo di Spagna, rimase inuestito d'vn' archibugiata nella faccia, per cui egli restò priuo d'vn'occhio. Mandato dopò la perdita di Rodi à Carlo Quinto, ottenne per habitatione de' Caualliieri l'Isola di

Malta;& egli fù fatto Capitano dell'artiglie ria dell'Imperadore. Fù Priore di Barletta, Caſtello della Puglia, che tiene il ſecondo luogo fra tutta la Religione.

DI FRANCESCO TERNI.

Fv Franceſco Terni Caualliero Gieroſo limitano, della Croce grande, e Priore del Priorato delle ſette fonti di Piſa. Trouoſsi nell'aſſedio di Rodi.Prima ch'egli foſſe crea to Caualliero, corſeggiò per vn tempo con molta brauura. Là onde conoſciuto per huomo di gran valore, fù ammeſſo nel numero de' Cauallieri. Fù molto caro à Giouanni d'Homodes gran Maeſtro della Religione, da cui per iſpecial gratia ottenne di poter' alienar certi ſuoi beni, e di vendere due caſe poſte nel Borgo di Malta.

DI PROSPER FRECAVALLO.

Valoroso giouine, & honorato Caualliero riuſciua Proſper Frecauallo, il quale nella guerra d'Alemagna fatta da Carlo Quinto del 1545. contra l'Angrauio, fù Alfiero di Nicolò Secco Capo di trecento Archibugieri à cauallo, doue valoroſamen-

te combattendo rimase vcciso sotto Telinga. A cui, auenga che fosse sepolto ad Vltz luogo vicino à Telinga, fù nondimeno nella Chiesa di S. Domenico della nostra Città, eretto vn bellissimo Deposito co'l sotto scritto Epitafio.

PROSPER FRAECAVALLVS ADOLESCENS, SVB CAROLO QVINTO
CVM GERMANIS DIMICANS PRAELIO CECIDIT.

DI SCIPIONE PIACENZI.

SCIPION Piacenzi seruẽdo à Francia, fù prima Luogotenente di Monsignor di Langouione Condottiero di ducento cauai leggieri, e poi Capo di cento celate. Accommodatosi in fine co' Venetiani, fù fatto Colonello, e mandato Gouernatore in diuerse Città. Fù à Treuigi, à Corfù, ad Vdine, e poi in Famagosta, doue dopò molte fatiche sopportate nell'assedio di quella Città, nella guerra fatta da Selim à Venetiani, egli venne à morte.

DI FRANCESCO PIACENZI.

FRATELLO di Scipione fù Francesco, detto per sopranome il Capitan Colla, giouine di gran valore, il quale andato al seruigio di Francia, hebbe di primo tratto vna compagnia di fanti, e poi di caualli. E mentre ch'egli andaua facendosi via a maggior gradi, la morte se gli pose di mezzo, leuandolo dal mondo nel più bel fiore de' suoi anni.

DI BARTOLINO TERNI, IL GIOVINE.

BARTOLINO Terni; Nipote di quel Bartolino, il quale del 1482. fù da' Venetiani posto con quattrocento fanti al presidio di Crema, fù primieramente Alfiere del Conte Triolo Scotto Condottiero di gente d'arme sotto la Republica Venetiana. Andato poi in Francia, al seruigio di Carlo Nono, mentre ch'egli era trauagliato da gli Vgonotti di quel Regno, diede tal saggio del suo valore, che à contemplatione di Monsignor d'Angiò fratello del Rè, fù fatto Caualliero dell'Ordine. Là onde ritornato la sec̃oda fiata in Francia, egli al fine in seruigio di quella Corona vi lasciò la vita.

DI LODOVICO VIMERCATO IL GIOVINE.

Lodovico Vimercato fratello del Conte Marc'Antonio, e del Conte Ottauiano, datosi a l'arme, dopò molt'altri carichi honorati hauuti sotto Venetiani, fu Gouernatore a Zara. Creato poi Colonello con prouigione di cinquecento ducati a l'anno, fù mandato al gouerno di tutta la militia del Friuli. Vltimamente guerreggiando Venetiani contra Selim Imperator de' Turchi, andò in Armata sù la Galera a punto del Generale. A cui fù sì caro, che venuto a morte in Corfù, gli fece far' honoratissime essequie a spese del publico, ordinando, che fusse posto in vn bellissimo sepolcro di marmo co'l seguente Epitafio.

LVDOVICO VIMERCATO
Cremensi, Cohortum Ductori, ac Imperatoriæ
Quadriremis militum Pręfecto, fide, &
virtute militari præcipuo,

Hieronymus Zanius ipsius Classis Imperator,
in Reipublicę gratitudinis testimonium
ære publico monumentum
hoc faciendum curauit, et cæt.

NATALE Scaletta, detto cõmunemente da Crema, datosi fin da giouanetto à seguir la militia, consumò tutto il tempo della sua vita fra l'armi. Fù primieramente del 1531. Alfiere del Capitan Sebastiano Picenardo all'assedio di Mus, Fortezza su'l Lago di Co mo. Nella guerra del Piemonte seguita tra Carlo Quinto, e Francesco Primo, Rè di Francia, fù prima Capitano sotto Cesar Fregoso Luogotenente Generale del Rè, e poi Sergente Maggiore delle genti Italiane. Trouossi alla guerra d'Alemagna fatta da Carlo Quinto del 1545. contra il Duca di Sassonia, contra l'Angrauio, & altri Prin cipi della Germania. Titolo di Sergente maggiore hebbe anco alla guerra della Mi randola, doue fù molto fauorito dal S. Gian Battista da Monte Nipote di Papa Giulio III. Condotto vltimamente da' Venetiani hebbe in mare, & in terra carichi conuene-uoli al suo valore. Hebbe titolo di Colo-nello, e fù Gouernatore in più luoghi, in Candia, in Famagosta, in Bergamo, & in Brescia. Appicciandosi finalmente la guer-ra tra la Signoria, e'l Turco, fù mandato con titolo pur di Gouernatore a Corfù, do-ue dopò molte imprese fatte contra Turchi

masſime à Sepotò, Fortezza del Turco nell'Albania, venne à morte l'anno inanti, che ſeguiſſe la Giornata nauale.

DI DAVID NOCE.

FV Dauid Noce, nella guerra di Cipro, Maeſtro di Campo in Famagoſta. Doue dopò molte ſegnalate fattioni fatte à difeſa di quella Città, nel terzo aſſalto, che le diedero i Turchi, che fù à 9. di Luglio del 1571. valoroſamente combattendo rimaſe vcciſo ſu'l Torrione dell'Arſenale. Hauea il Noce per molt'anni prima ſeguita la militia. Percioche fù alla guerra di Siena Huomo d'arme. Militò vn tempo ſotto il Signor'Hieronimo Martinengo. Hebbe vna compagnia ſotto il Colonello Scipion Piacenzi. Fù Alfiere del Conte Lucretio Scotto Condottiero di cauai leggieri, e fù Capitano in Candia. Egli in Somma fù molto fauorito dal S. Sforza Pallauicino, di maniera che fù da lui prouigionato, e tenuto nel numero de' ſuoi Gentil'huomini.

DI EVANGELISTA ZORLA IL GIOVINE.

Evangelista Zorla, il giouine, nella guerra fatta da Venetiani contra Selim Imperator de' Turchi, elettto dalla nostra Communità di ordine del Principe, andò nell'Armata Sopracomito d'una Galera, grado per l'ordinario, solito darsi solamente à Nobili Venetiani. Et partendosi da Vinegia per andar'ad vnirsi con l'Armata, la quale era à Corfù, prese per il viaggio vna Fusta. Trouossi nella Giornata nauale, che seguì à 7. d'Ottobre del 1571. nella quale animosamente combattendo conquistò vna Galera di Fanò di vent'otto banchi. Ritiratosi dopò la Vittoria à Corfù, fù assalito d'una febre pestifera, per la quale in termine di dieci giorni se ne venne à morte, e fù sepolto con grandissimo honore nella Chiesa principale della Cittadella.

SCRITTORI.

ALBERTO GANDINO.

Alberto Gandino, di cui s'è detto di sopra, scrisse vn trattato de' Maleficij, opera molto, lodata, & citata da Criminalisti.

Fiori nell'iſteſſo tempo del Gandino, Franceſco Piacenzi, il quale compoſe parimente vn'opera intorno le leggi, intitolata, I ſingolari.

GIOVANNI CATANEO.

Nel Conſiglio trecenteſimo, ſettuageſimo Seſto di Pietro d'Ancarano, intorno al fine, è parimente citato vn Giouanni de' Capitanei, hoggi detti Catanei. Dal che ſi comprende, eſſo ancora hauer dato fuori de' ſuoi conſigli, & eſſere ſtato Dottore di molta autorità, poiche viene addotto dall'Ancarano à confermatione dell'opinion ſua.

PANTAGLION CALDERO.

E Pantaglion Caldero annouerato tra quelli, c'hanno ſcritto in Iure. Percioche egli ſcriſſe molto ſottilmente vna Re-

FRA i Dottori, i quali hanno ſcritto Con ſigli in diuerſe occaſioni, è poſto parimente Franceſco de' Terzi, di cui leggeſi in iſtam pa vn Conſiglio fatto intorno ad vn Teſtamento d'vn Giudeo vſuraio, il quale comincia. Quamuis Magnifice Prætor.

AGOSTINO CAZVLO.

AGOSTINO Cazulo Frate di Sant' Agoſtino ſcriſſe latinamente vn libro dell'Origine de' Frati Oſſeruanti della Religione Agoſtiniana.

GIAN ANTONIO MELI.

GIAN Antonio Meli Frate anch'egli di Sant' Agoſtino dottorato in Parigi, compoſe à contemplatione di Lucretia Ducheſſa di Ferrara, vn libro intitolato, Scala del Paradiſo, nel quale molto diuotamente diſcorre intorno la vita contéplatiua. Scriſſe etiãdio vn' altro libro, il cui titolo è,, De vero, ac legitimo intellectu priuilegiorum, præcipuè confeſsionalium, & poteſtatis abſoluendi, & diſpenſandi in Caſibus reſeruatis.

NICOLO AMANIO

Fece Nicolò Amanio à ſuoi giorni diuerſi belli, e dotti componimenti, masſime nel verſo volgare, nel che ſcriſſe egli molto felicemente. Et come che non ſi curaſſe, che le coſe ſue vſciſſero à luce, tuttauia ce ne ſono alcune, che vãno intorno cõ molta ſua riputatione. Tra le quali, nel libro delle Rime di diuerſi c'è vna bellisſima Canzone in morte d'vn ſuo figliuolo, detto Hippolito la quale coſi incommincia.

„ *Queſte ſaranno ben lagrime, queſti*
„ *Saranno ben caldi ſoſpir' ardenti.*

Fiorì ne' tempi dell'Arioſto, da cui (come s'è detto di ſopra) vien'anco nominato nell'ultimo Canto del ſuo Furioſo.

AGOSTINO FRECAVALLO

Agostino Frecauallo, oltrè l'eſſere ſtato Medico, & Oratore eccellentisſimo, ſi dilettò molto dell'Hiſtoria. Egli ſcriſſe vna Cronichetta latina delle coſe notabili

mo,come ſi può vedere in vn libro ſcritto à mano,il quale trouaſi appreſſo il Magnifico Caualliero, il S. Mutio Frecauallo.

PIETRO TERNI.

PIETRO Terni diligentisſimo inueſtigatore delle antichità, e fatti della Patria noſtra. Scriſſe intorno à ciò vn volume ben grande, opera nel vero di molta fatica, la quale trouaſi hora appreſſo il Signor Giorgio Terni ſuo Nipote. Queſta confeſſo io hauer ſeguita nella noſtra Hiſtoria di Crema.

MERCVRIO CONCORREGGIO.

MERCVRIO Concorreggio, Filoſofo e Medico fù veramente di felicisſimo ingegno. Diede ſaggio di ſe fin da giouanetto, percioche prima ch'egli s'addottoraſſe, compoſe alcune operette. Riduſſe il libro de gli huomini illuſtri di Plinio di Latino in volgare. Raccolſe da' varij Scrittori latini,e Greci i coſtumi di Ceſare, Seruati ne' fatti di guerra,e nell'altre ſue attioni. Nata per ciò gara tra lui,e Dionigi Atanagi,aſſai honoratamente ſi diffeſe con la penna. Die de fuori vn diſcorſo intorno al modo di

iſporre i concetti dell'animo. Era egli in ſomma per illuſtrare la Patria noſtra con la penna, ſe la morte non ce l'haueſſe tolto ne' primi anni del ſuo Dottorato.

TRAIANO SECCO.

TRAIANO Secco, morto pochi anni ſono, oltrè l'eſſere ſtato Medico di non poco credito, per hauer pratticato vn tempo, con Antonio Secco, vno de' primi Medici di Vinegia, hebbe felice vena nella Poeſia Latina. Tra gli altri diuerſi ſuoi componimenti, morendo laſciò adietro vn Poema Latino, nel quale heroicamente deſcriue la Giornata nauale ſeguita l'anno 1571.

NOMI DI TVTTI I CREMASCHI NOMINATI NEL PREſente libro, ſecondo l'ordine del tempo che ſono ſtati.

PRELATI.

GIOVANNI de'Conti di Camiſano, Cardinale di S. Griſogono. à car. 6

Gian: Paolo Amanio Vescouo d'Anglone, 11
Pietro Christiani Decano di S. Pietro di Roma 12
Tomaso Pennaro primo Archidiacono di Crema. 12
Luigi Verdello Preposto di S. Giacomo, e Filippo. 13
Nicolò Castello Canonico di Crema, e di Forlì. 14
Gian Andrea Vimercato, Preposto di Crema, e di Sant' Antonino di Piacenza. 14
Giouanni Robatto Rettore di Santa Trinità, e Canonico di Crema. 15

CREMASCHI,

c'hanno hauuto il Dominio di Crema.

Conti di Camisano. 16
Bartolomeo, e Paolo Benzoni vnitamente. 16
Giorgio Benzone solo. 17

DOTTORI.

Gherardo de' Conti di Camisano. 18
Henrico Zorla. 19
Luigi Vimercato, il vecchio. 19
Beltramino Cusadro. 20
Agostino Monelli 21
Francesco Patrino. 21
Alberto Gandino. 22
Francesco Piacenzi. 22
Antonio Figati. 23
Lodouico, & Alessandro Tintori. 24
Francesco Vimercato. 24
Bartolomeo Canepari. 25
Agostino, e Michel Benuenuti. 25
Agostino Vimercato, il vecchio. 26
Francesco, Paolo, e Guido Parati. 27
Agostino Frecaualli 27
Gian Giacomo Gennaro. 28
Filippo Clauello. 28
Matteo Montallino. 29
Luigi Vimercato, il giouine. 30
Sermone Vimercato 30

Nicolò, & Aleſſandro Amanij. 31
Franceſco Martinengo 32
Gian Paolo Guidone. 32
Agoſtino, il giouine, e Gian Paolo Vimercato. 33
Giacomo Robatto. 33
Benedetto Carauaggi. 33
Hieronimo Braguti. 34
Michel Benuenuto, il Giouine. 34

SOLDATI.

Leonardo, Antonio, Bernardo, Fadino, & altri della famiglia de' Guoghi. 35
Giouanni, e Spinella de'Medici. 37
Gilberto de'Conti di Camiſano. 38
Lantelmo Greppi. 39
Almerico, e Sarra Cimaloui. 39
Venturino Bonzone, il vecchio. 41
Venturino Benzone, il Giouine. 41
Guido Benzone. 42
Giouanni Frecaualli. 42
Nicolò Vimercato 43
Michel Zorla 43
Giouanni della Noce. 44
Bernardino Monelli. 44
Giouanni Gennaro 45
Agnol Franceſco, Gian Paolo, e Giulio Griffoni. 45
Euangeliſta Zorla, il Vecchio. 46
Socino Benzone. 47
Lodouico Vimercato, il Vecchio. 48
Santo Robatto. 48
Gabriel Tadino. 48
Franceſco Terni. 50
Proſper Frecauallo 50

Dauid Noce. 55
Euangelista Zorla, il Giouiue, 56

SCRITTORI NELLE LEGGI.

Alberto Gandino 56
Francesco Piacenzi. 57
Giouanni Cataneo. 57
Pantaglion Caldero. 57
Francesco Terzi. 58

NELLA TEOLOGIA.

Agostino Cazulo. 58
Giouan'Antonio Meli. 58

NELLA POESIA VOLGARE.

Nicolò Amanio. 59

NELLA HISTORIA.

Agostino Frecaualli. 59
Pietro Terni. 60

NELLA LINGVA LATINA
E VOLGARE.

Mercurio Concorregio. 60

NELLA POESIA LATINA.

Traiano secco. 61

IL FINE.

Frater Vincentius Montesanctus Inquisitor imprimi permisit.

IN BRESCIA,

Appresso Vincenzo Sabbio. 1 5 8 1.